Anno XXXII — Venerdì 10 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 137

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Istantanee del Friuli

Note di viaggio

Sotto questa duplice intestazione un illustre scrittore ungherese, il signor Thallóczy, scrive nel *Vasárnapi Ujság* (Giornale delle Domeniche) del 22 maggio u. s. un brioso articolo sul Friuli, dove fece una escursione lo scorso autunno.

Il Thallóczy mostra, più che ammirazione, un vero entusiasmo per questa nostra regione, che è pure così interessante sotto tanti punti di vista e così poco nota agli stessi italiani.

Non è, del resto, un caso raro che un ungherese parli con entusiasmo del nostro paese. Chiunque abbia soggiornato per qualche tempo in Ungheria non può a meno di aver osservato che non c'è straniero tenuto là in tanta considerazione come l'italiano. Gli ungheresi hanno molto del temperamento nostro e delle nostre tendenze e ammirano l'Italia come forse non l'ammiriamo noi stessi. A Budapest, più che altrove, trovate l'ungherese il quale vi parla commosso del tempo passato in Italia come della dolce primavera della sua vita. Hanno tutti, un poco, il sentimento goethiano del nostro cielo, della nostra natura, della nostra arte, dei nostri costumi, e vi uniscono, senza tema di profanazioni, il sentimento dei nostri arrosti, delle nostre insalate e dei nostri vini. Non c'è poi scrittore ungherese che parli dell'Italia senza sciogliere un inno. Ed è pure un inno l'articolo del signor Thallóczy — un inno scritto in una prosa affascinante, piena di vivacità e di colorito.

L'eminente scrittore fu per alcuni giorni nella vicina Pavia, ospite dell'egregio signor conte Luigi Frangipani (1) e così si esprime su quel soggiorno e sulla nobile famiglia che lo ospitò:

« Siamo in un villaggio italiano, a Pavia d'Udine.

« Nel medio evo era proprietà capitolare, poi fu sminuzzata. A poco a poco se ne impossessarono ricchi cittadini udinesi, che comprarono con moneta sonante il titolo di conte e, stanchi di litigi, vi edificarono comode case, dividendo il loro tempo fra la lettura e la coltivazione degli ortaggi.

« I signori degli antichi castelli comparvero essi pure di tanto in tanto nelle città, si unirono in matrimonio con fanciulle della borghesia e non toccarono più le armi che per arricchire le loro preziose raccolte.

« La classe agricola è rimasta fedele a' suoi antichi costumi. Dopo la conquista avaro-slava, è passata per tutti i sistemi di governo succedutisi in quindici secoli serbando un solo ideale: la fede nella religione insegnatale da' suoi sacerdoti. Rispetta i superiori, chiunque essi siano, beve il suo vino tanto più volentieri, quanto è più buono, si è abituata alla sua polenta e non conosce boccone più saporito dell'arrosto di cingallegra o di qualche altro uccello grasso d'aria. Se la terra è fertile, il friulano vi rimane attaccato come l'ostrica allo scoglio: se no, va a cercare lavoro nelle fabbriche. Ma fino a tanto che gli resta un pollice di terra da coltivare, esso non si muove.

« In mezzo a questa società ricca di elementi primitivi vive Luigi Frangipani, il conte di Tarcento, i cui antenati, molti secoli or sono, conquistarono col sangue la loro nobiltà. E' uomo di bassa statura ma con una testa superba, su cui si vedrebbe volentieri l'elmo. Fu in via di matrimonio che venne a Pavia, signoreggiata anticamente dai conti di Mantica, i quali vi edificarono nel 1681 l'attuale magnifica casa, che nella sua maestosa solitudine in mezzo ai cipressi pare fatta apposta per rinvigorire nell'uomo l'energia della fibra e del morale.

« Sale grandi ad architravi, letti larghi, specchi antichi di Venezia, ritratti di famiglia, fra cui qualche canonico, col viso duro, e poi quei mobili del passato secolo — tutto cospira in quell'ambiente a trasportarci colla fantasia lontano lontano, nella notte dei secoli morti.

« Dicono che quella è la vera ospitalità, quando ci sentiamo come in casa nostra. Non è vero. Come ospite io voglio sentirmi meglio che in casa mia, naturalmente per un certo tempo, poichè neppure il profumo della rosa dura tre giorni.

« Ebbene, in quell'angolo di terra italiana noi ci sentiamo anche ben più di tre giorni meglio che in casa nostra. Si è quasi concepito in noi l'antico mondo romano, quando l'ospite era vero partecipe dei benefici dei Lari.

« Persino i domestici, premurosissimi camminano con precauzione, allorchè sono incerti se l'ospite riposi, per tema di disturbarlo, e i cani istessi sembrano volergli dare il buon giorno.

« La grande sala al primo piano ci indica che gli antichi padroni allietarono la vita delle contesse con grandi feste da ballo. Sulla galleria destinata all'orchestra vediamo un contadino friulano guardar dentro curioso per una finestra: naturalmente non è che un dipinto.

« Stupenda è la sala culinaria — sarebbe brutto chiamarla cucina. Qui si vedono ancora i fornelli antichi e nelle giornate fredde il padrone vi si trattiene volentieri col suo castaldo.

« A questa cornice antica si attaglia perfettamente la dignità solenne del castellani.

« Il Conte istesso è una figura vivente della storia del suo paese. Come nei tempi addietro vi fu sempre uno della famiglia che ebbe cura degli antenati e raccolse religiosamente le cose relative alla loro memoria, così anche il conte Luigi non ha che due passioni: la storia e la caccia.

« Da molti anni, con una assiduità che fa ricordare gli antichi cronisti, egli raccoglie a centinaia le note e parla delle più piccole cose de' suoi antenati di quattro o cinque secoli fa come se li avesse incontrati in questi giorni in qualche festa da ballo di Carlo V imperatore. Il sentimento che nutre per i Frangipani ungheresi confina col fanatismo. Parlando di loro i suoi occhi s'infiammano e con sentimento fiero, ma con tono modesto, egli ricorda che erano in parentela con gli Angioini. E come parla dell'ultimo Frangipani ungherese, Francesco Cristoforo, martire della libertà, morto sotto la mannaia austriaca nel 1671! Mentre ne favella, gli vengono quasi le lagrime agli occhi, poichè egli discende da quell'Orfeo dei Frangipani che fece fuggire la vedova del giustiziato, Giulia Naro, nel Friuli. L'infelice vedova si spense a Roma in un monastero, mentre Orfeo, il compagno del marito, morì scapolo a Grenoble, sotto la divisa di ufficiale francese.

Il conte Luigi scorge un romanzo fra queste due anime e potrebbe aver ragione. Ma egli non conosce soltanto le cose della sua famiglia, della sua stirpe: s'interessa pure della famiglia del borghese, del contadino, e studia persino la genealogia delle famiglie ebraiche immigrate. E' una passione cotesta, la quale somiglia a quella del giuocatore che, avendo giuocato tutto e non avendo più danaro, giuoca con delle noci o a credito.

« Per scrivere degnamente della castellana e della madre di lei, dovrei scegliere un modello classico. Esse conoscono le cose del mondo senza viverci in mezzo: il loro giudizio è obbiettivo e non usano che di rado la parola *io*. Conoscono l'amministrazione antica e moderna, la letteratura italiana e francese, hanno la loro idea stabilita nella questione sociale e la Contessa s'intende a condire un'insalata italiana che sarebbe piaciuta allo stesso Ariosto. E quel che più fa specie, passando dalle questioni più elevate al modo di fare la salsiccia, si mostrano anche in ciò intenditrici profonde. Di queste donne si è perduto lo stampo — ora è l'epoca degli uomini di Lombroso. Di queste donne non se ne trovano che qui, ai confini d'Italia, nel Friuli.

« Oh, perchè non è dato a noi ungheresi di stare sempre *procul negotiis* per gustare sotto le acacie del Friuli quel riposo vivo che sognamo in mezzo al lavoro! »

Caratteristica è la descrizione, che fa lo scrittore ungherese, del cader della sera nella residenza de' suoi ospiti:

« Discorriamo dei guerrieri antichi, poi si rompe il filo della conservazione.

S'ode la campana del villaggio, è discesa l'ombra della sera. Si sente il rumore delle foglie secche mosse dal vento autunnale, il guardaportone chiude la porta. Da lontano s'ode la canzone monotona della ragazza friulana che va ad attingere acqua al pozzo:

Io us doi le buine sere
Io us doi le buine gnot
Si v.darin doman di sere. »

Quanta verità e naturalezza e quanto colore locale in questi pochi tratti!

Roberto Fava

(1) L'egregio scrittore ungherese ha fatto un po' di confusione nei nomi di alcuni paesi della nostra provincia, confusione che venne conservata anche nell'accurata traduzione che è perfettamente letterale.
Come tutti sanno il conte Luigi Frangipani abita a Castel-Porpetto, non a Pavia nè a Tarcento.

(N. d. R.)

La morte di Giuseppe Ceneri

(Nostra corrispondenza particolare)

Bologna, 8 giugno

(A) E' morto l'avv. Giuseppe Ceneri, senatore del regno, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, professore onorario di diritto romano all'Università.

Quantunque la catastrofe fosse aspettata da parecchi giorni, pure la notizia della morte impressionò grandemente la popolazione.

Egli nacque nel 1827 il 17 gennaio. Nel 1848, appena ventenne, si arruolò nell'esercito piemontese come semplice soldato. Ma per ragioni di salute dopo pochissimo tempo dovette ritornare a Bologna, ove si diede tutto a prediletti studi.

A 24 anni fu professore nella nostra Università. Di modo che tutti gli avvocati ora esercenti furono suoi scolari, compreso Leonida Busi, intrinseco amico dell'estinto. Nel giugno del 1859 assieme al conte Malvezzi formava parte della Giunta municipale; costituì il Governo provvisorio delle Romagne, di cui coprì il posto di segretario generale al ministero di Istruzione e Beneficenza.

Fu egli che proclamò la decadenza del Governo Pontificio e decretò l'annessione di queste provincie al Regno di Vittorio Emanuele II.

Nel 1888 pronunciò la splendida orazione per l'VIII° centenario della Università, per cui si meritò la croce al merito Civile di Savoia. Anche allora la sua salute era minata da quel male che ieri lo condusse alla morte.

Il prof. Ceneri ancor giovane sposò la signora Luigia Maccaferri, dal qual connubio nacque un figlio il cui nome fu Luigi.

Il fanciullo, intelligentissimo, prometteva assai, ma nel 1866 fu rapito da subito morbo. Tale sventura lasciò nell'animo del Ceneri profondo ed incancellabile dolore.

E qui riporto un periodo del prof. Busi:

« E le sembianze dell'amato figlio, ritratte in piccola fotografia ed una ciocca dei suoi biondi capelli, egli serbava racchiuse in un ciondolo che sempre portava sulla persona. Talvolta nell'aula di Udienza davanti le Corti o i Tribunali, io l'ho veduto, mentre il pubblico ansioso attendeva di ascoltare la sua parola, aprire con moto convulsivo quel ciondolo, guardare fisso l'effige ed i ricordi dell'amato figlio, per trarne, in quei momenti supremi di trepidazione, stimolo ed eccitamento a discutere ed a perorare ».

Ciò dinota quanto egli amasse l'estinto bimbo.

La morte

L'agonia incominciò lunedì sera. Il dott. Monti ne avvisò i parenti che trepidanti si raccolsero nell'abitazione del moribondo.

Nelle primissime ore del mattino parve avesse ricuperato per qualche istante i sentimenti; durante questo intervallo egli invocò la madre.

E «mamma! mamma,» furono le ultime parole da lui proferite. Alle 6.20 di ieri morì.

La sua salma giace sul modesto letto di morte nella sua cameretta, accanto allo studio.

Le prime commemorazioni

Il Ministro guardasigilli inviò al Procuratore generale, comm. Lozzi, un telegramma, nel quale lo invita a rappresentarlo ai funebri e di porre ai desolati parenti vive condoglianze a nome del Governo.

Più tardi arrivarono all'avv. Pozzeschi altri telegrammi dell'on. Rudinì, del vice presidente del Senato, di Biancheri di Adriano Lemmi e di Ernesto Nathan.

Quest'oggi la società democratica Bolognese, di cui Ceneri era presidente onorario, pubblica il seguente manifesto:

«Un grande lutto ha colpito Bologna e l'Italia. Giuseppe Ceneri, l'illustre patriota, l'insigne giurista, il principe della parola, il cittadino entusiasta di ogni idea grande e liberale, non è più.

Questa Associazione, che si vanta di averlo avuto suo presidente onorario, non mancherà di commemorare degnamente le sue civili virtù e le manifestazioni meravigliose del suo potentissimo ingegno.

Frattanto s'inchina riverente dinanzi alla salma venerata e manda l'estremo saluto alla sua gloriosa memoria. »

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 16. Ad essi prenderanno parte i senatori, deputati, l'università, tutte le associazioni civili, il prefetto, ecc.

Contro l'ex delegato Santoro

Si ha da Ginevra:

Da un po' di tempo è incominciata sulla *Riforma* di Bellinzona, organo del Governo ticinese, una campagna contro qualcuno degli agenti segreti che la polizia italiana mantiene in Isvizzera e specialmente contro un certo Bruschi, ex delegato di polizia a Bologna.

Questo Bruschi, che ha già visitato anche Ginevra, ove si era spacciato per negoziante di salumi, è stato denunciato sulla *Riforma* e sulla *Gazzetta Ticinese* come spia, e l'articolista, che lo presenta così smascherato al colto pubblico, in una serie di articoli ha abbondantemente documentato questa denuncia. Il Bruschi avrebbe fornito delle curiose delazioni a danno di don Negroni e di altri italiani residenti nel Ticino. Egli che si diceva nuovo della Svizzera e senza mezzi, riceveva denaro da Zurigo. Interrogato, dichiarò di non conoscere il Santoro, mentre fu appunto il Santoro che lo raccomandò al padrone della casa da lui abitata in Lugano.

Intanto stante che la questione delle spie da qualche settimana va allargandosi, le Autorità svizzere indagano per sapere quale parte hanno avuto gli agenti segreti nel movimento degli operai italiani. Fra i nomi che si fanno con maggior insistenza vi è quello del Santoro, venuto da poco a Ginevra.

Oh! come mai può egli aver ottenuto il passaporto se pende sul suo capo un mandato di cattura, e se è ricercato fino dall'epoca dell'ordinanza di S. E. Calenda?

---

68 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Messer Dietalmo sorrideva a tutti e rideva molto; ma le sue risate non trovavano eco fra i convitati. O fosse conseguenza delle osservazioni prima fatte sulla tristezza delle castellane, o fosse intuito speciale di tutti, era di fatto che la gaiezza pareva bandita. Si parlava poco, a voce quasi bassa e sempre solo da quei tali che non avevano osservata o curata la rigidezza comune.

Volframo, seduto alla sinistra di Adalmotta, tentava invano con motti di spirito grossolano di muoverne il sorriso e cattivarsene l'attenzione. La fanciulla non mangiava e non ascoltava, tutta chiusa nel suo profondo dolore, nella ricerca d'un mezzo per allontanarsi e togliersi da quel supplizio ormai troppo prolungato.

Adalgerigo di Villalta s'alzò e con voce dolce e gentile fe' i suoi augurii agli sposi futuri.

— I tuoi figli Adalmotta, riuniranno le virtù incontestate dei Zuccola e dei Villalta. Ricordati, cara mia, che io battezzerò il tuo primo.

— Bene, grazie, accettato e più presto che sia possibile — gridò Volframo alzando il bicchiere colla destra e cercando invano colla sinistra d'afferrare la mano di Adalmotta.

Rispose messer Dietalmo, ma l'atmosfera pesante non ne fu scossa ed i discorsi continuarono lenti, brevi, monotoni.

S'alzò il signore di Castello.

— A me, avanzò d'antica stirpe romana, è riserbato tornare ai numi degli avi miei. Venere e Marte han data una matassa a Lachesi che svolge uno splendido filo a cui le sette grazie aggiungono stame; ed Atropo ha consegnate le forbici a madonna Adalmotta cedendole i proprii diritti.

— Allora il filo non sarà mai tagliato, per Giuda, lo garantisco io. E' vero, dolce madonna?

Adalmotta non fe' moto d'aver udito nè Volframo nè il signore di Castello.

E parve che quel silenzio incombesse un po' troppo tristamente sui signori di Zuccola, perchè messer Giovanni esclamò con accento che sapeva di acre, rivolto alla fanciulla.

— Non sarebbe discaro a noi tutti sentire da voi espresso uno dei vostri sentimenti.

L'occhio del signore di Villalta ebbe un lampo di collera e con voce rude affermò il desiderio dello Zuccola.

— Rispondi dunque, Adalmotta, al signor di Castello.

La fanciulla capì ch'era impossibile ormai conservare più il suo mutismo dietro quell'ordine perentorio del padre suo; s'alzò, ma una fitta nebbia le si distese dinanzi, alla vista, brancicò colle mani quasi per sostenersi, mentre dalle labbra socchiuse le uscì un gemito. Volframo balzò in piedi stendendo il braccio per sostenerla, ma Adalmotta al tocco di quella mano si irrigidì sulla persona, mentre una vampa di fuoco le colorò la fronte.

— Perdonatemi — balbettò — ma ho le idee confuse.... non potrei... e se mi permettete.... vorrei ritirarmi.

E se n'andò infatti vacillando accompagnata dalla sorella ch'era accorsa in suo aiuto, lasciando ancor più tristi e conturbati i commensali.

Elena tornò annunciando che un improvviso malore obbligava Adalmotta a rimanersene lontana dalla festa.

— La commozione — spiegò messer Dietalmo a denti stretti.

— La commozione — annuì sorridendo sarcasticamente messer Giovanni di Zuccola.

— La commozione — replicò ridendo sgangheratamente messer Volframo.

E gli occhi gli brillavano per le frequenti libazioni.

Capitolo IX

Nessuno aveva saputo nel castello di Grorumbergo il vero perchè della partenza precipitosa di messer Ioppo, all'infuori di Stage col quale aveva dato sfogo alla passione dell'anima sua. Non era no, tranquillo e calmo, come aveva ammesso e creduto madonna Elena, dopo quel giuramento che lo legava alla cara fanciulla; egli aveva una tempesta nell'anima e la lunga cavalcata invece d'attutirla gliela aveva ingigantita.

— Son tornato così come ne ero partito! — conchiuse amaramente il giovine. Non ho portato con me altro conforto che il giuro dell'amata mia.

— E vi par poco, messere? Ora voi potete esser certo che queste nozze non si effettueranno, perchè madonna di Villalta non vorrà mentire.

— Ah! bel conforto in vero! Io non trovo una via per uscirne, altro che togliendo di mezzo il mio rivale; e da ciò l'animo troppo mite di Adalmotta rifugge.

— E poi, perdonate messere, s'io aggiungo la mia povera opinione. Togliendo di mezzo messer Volframo di Zuccola voi togliereste l'uomo, non l'ostacolo tra voi due che vi amate.

— E tu mi consigli?

— Nulla, messere; la Beata Vergine ha ascoltato il vostro giuramento e vi aiuterà. — Il vecchio si tolse rispettosamente il berretto e giunse le mani.

Ioppo ebbe un moto di rabbia; alzò le spalle e si volse verso il verone mormorando:

— Ed in tanto domenica vi sarà la promessa!

— Oh poco conta! messere; una promessa non è un maritaggio; vi sarà tempo poi e.... le cose muteranno. Pazienza, ecco tutto.

— Molto facile cosa per te che hai l'anima insensibile!

Stage arrossì, gli occhi s'empirono di lagrime e la sua voce si fece tremante.

(Continua.)

SPAGNA E STATI UNITI

La prossima resa di Manilla — Bomba contro un treno — Cainaira di Sant Jago distrutta — Diciottomila americani partiti da Tampa

Londra, 8. — Telegrammi da Manilla annunciano che i ribelli condotti da Aguinaldo rimasero vittoriosi dovunque. L'ammiraglio americano Dewey, temendo massacri da parte di torme semi-selvaggie, ha ordinato loro di fermarsi a sette miglia da Manilla, minacciando altrimenti di bombardarli.

Madrid, 9. — Dicesi che la guarnigione di Manilla piuttostochè essere massacrata dagli insorti preferisce arrendersi prigioniera di guerra agli Stati Uniti.

L'Avana, 9. — Lungo la linea ferroviaria tra Canas e Aliquizar, gli insorti fecero scoppiare una bomba di dinamite mentre passava un treno. Sei soldati e un viaggiatore sono morti, otto soldati e due viaggiatori sono feriti.

New York, 9. — Cinque navi degli Stati Uniti bombardarono Cainaira presso Sant Jago.

Distrussero numerose case di spagnuoli.

I forti risposero vigorosamente ma infruttuosamente. Indi si ritirarono. Assicurasi che le truppe e la popolazione sgombrarono Cainaira. Gli americani non sbarcarono.

Londra, 9. — Il *Dailiy Mail* ha da Washington un dispaccio ufficiale che dice: Un primo distaccamento di diciottomila uomini è partito ieri da Tampa diretto a Sant Jago.

New-York, 9. — Il *York Herald* pubblica un dispaccio da Jacksonville annunciante che la spedizione del generale Shafter lasciò ieri Tampa su ventinove trasporti, accompagnati da quattro navi da guerra. La spedizione è divisa in tre squadre ed è munita di viveri per tre mesi. Essa ha un effettivo di artiglieria comprendente sedici grossi cannoni a tiro rapido e pezzi da campagna.

I trasporti si recano a Key West, donde verranno scortati da una forte squadra di guerra fino al punto convenuto.

Una seduta importante alla Camera spagnuola

Madrid, 9. — Dopo una riunione preliminare dei deputati, si tenne una seduta alla quale parteciparono i deputati e i senatori.

Il presidente del Consiglio, Sagasta, spiegò la situazione alle Filippine, aggiungendo che il popolo spagnuolo deve ricevere con virile serenità le cattive notizie pervenute.

Silvela e Romero Robledo, offrono l'appoggio al governo.

Barrio Mier e Mella, carlisti e Salmeron, repubblicano negano, la loro fiducia al governo.

Sagasta risponde che il governo non ha colpa degli avvenimenti delle Filippine nè responsabilità della via seguita da Cervera. Soggiunge che il governo compie atti che non può rivelare, perchè ciò sarebbe antipatriottico.

— I ministri della guerra e della marina recaronsi alla reggia per conferire con la Regina Reggente, riguardo agli avvenimenti delle Filippine.

— Il ministro della guerra, intervistato, dichiarò che il capitano-generale delle Filippine si difenderà ad oltranza.

Le vittorie di Aguinaldo — Il proclama ai Filippini

Parigi, 6. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Manilla che dal 30 maggio Aguinaldo sconfisse gli spagnuoli in vari scontri, uno dei quali importante fra Cavite Vecchia e Coonor.

Il 3 giugno gli insorti presero Inves facendovi 250 prigionieri con 4 cannoni: nello scontro di sabato 4 giugno fecero 222 prigionieri, in quello di domenica 194 con 15 ufficiali.

Nella battaglia di lunedì gl' insorti occuparono Francisco, dove fecero 500 prigionieri compreso il governatore, e Batan, dove fecero 100 prigionieri. In complesso Aguinaldo alla testa di 3000 soldati occupa tutta la provincia di Cavite, avendo fatto 1600 prigionieri ed avento inflitto agli spagnuoli perdite rilevanti.

Il successo fa affluire a lui migliaia di volontari ed ora Aguinaldo marcerebbe su Manilla.

Il corpo spagnuolo che gli sta di fronte è stato rinforzato di 3000 soldati e così il capitano generale Austin, cerca d'impedire ad Aguinaldo di attuare il suo disegno; l'impresa però non è agevole.

Aguinaldo emanò tre proclami. Con uno annunzia il suo ritorno come dittatore; con gli altri due ordina il rispetto alle proprietà e commina la morte, come è portata dalla legge marziale, a chi infrangesse i suoi ordini. Uno di questi proclami comincia così:

« Filippini!

« La grande nazione nord-americana, amante della libertà, desiderosa quindi di liberare il nostro paese dalla tirannia e dal dispotismo, ci offre una decisiva, disinteressata protezione, considendoci maturi a governare le nostre disgraziate regioni.

« Per meritarci questa protezione, dobbiamo astenerci ad ogni abbominevole atto di saccheggio e rispettare le proprietà non soltanto dei cinesi e degli indigeni, ma anche degli spagnuoli ».

« Aguinaldo »

La riconvocazione della Camera

Le proposte del Ministero

Roma, 19. — Oggi il Re ha firmato il decreto, che riconvoca il Parlamento pel giorno 16 corr.

Il Consiglio dei ministri, terminato ora, ha approvato definitivamente i provvedimenti politici ed economici da presentarsi alla Camera. Si dice che, nella categoria dei progetti politici, il Consiglio abbia approvato i seguenti:

— Correzionalizzazione dei reati di stampa con una più severa graduazione delle pene;

— Sanzione penale contro le Associazioni, che, sciolte, si ricostituiscono;

— Rinvio generale delle elezioni amministrative;

— Istituzioni in Africa di una colonia penitenziaria pei coatti;

— Legalizzazione dei provvedimenti adottati fin qui a tutela dell'ordine pubblico.

I provvedimenti economici comprendono:

— Sviluppo dei lavori pubblici con ricorso al credito;

— Abolizione del dazio di consumo pei Comuni di terza e quarta categoria;

— Limitazione della facoltà ai Comuni di imporre tasse sulle farine e paste;

— Restituzione immediata a coloro che l'hanno perduta della piccola proprietà sequestrata per mancato pagamento delle quote minime;

— Provvedere come facevasi per il passato e come si fa in altri paesi ad una spesa annuale per costruzioni ferroviarie con operazioni di credito;

— Provvedere nella medesima guisa ad alcuni ammortamenti che ora si pagano con danaro tratto dalle Casse dell'Erario;

— Provvedere per una Regia di fiammiferi, chiesta dagli stessi produttori, avvantaggiando così il bilancio dello Stato di tre milioni;

— Provvedere all'aumento delle congrue parrocchiali con i quaranta milioni trovati dal fondo del culto senza aggravare il bilancio.

La *Tribuna* aggiunge le modificazioni alla legge sul domicilio coatto e la responsabilità del direttore del giornale e del tipografo secondo le vedute di Zanardelli.

L' inaugurazione del monumento all'abate Antonio Stoppani

Ieri alle ore 13, in forma veramente solenne, venne inaugurato il monumento che Milano, memore e patriota, volle eretto ad eternare il ricordo delle virtù e del patriottismo dell'abate Antonio Stoppani, il grande geologo, il forte polemista, l'indefesso educatore.

Il monumento sorge a metà circa il gran viale che fronteggia il nuovo museo civico di storia naturale e che corre parallelo al corso Vittorio Emanuele.

E' opera veramente egregia dello scultore Confalonieri.

Lo Stoppani è raffigurato in atto di chi rivolge affettuosa parola ad attenti ascoltatori: colla sinistra mano si stringe al petto un fascio di carte rattenendo raccolta così la veste talare.

La destra è tesa avanti con moto naturale di oratore calmo e convinto. Il viso è improntato a quella serena tranquillità che lo Stoppani seppe sempre mantenere ancora fra le più aspre lotte.

La statua — somigliantissima sorge su di un artistico basamento di granito rosso di Baveno eseguito — su disegno dello stesso scultore Confalonieri, efficacemente coadiuvato dall'architetto Zanoni — nello stabilimento dei fratelli Bogani.

Sulla fronte sta scolpita la semplice leggenda « Antonio Stoppani — MDCCCXCVIII » — a destra — Nato a Lecco il 15 agosto 1824 » — a sinistra « Morto a Milano il primo gennaio 1891 ».

La statua è alta metri 3,50; il basamento metri 4,50 compresa la scarpa.

Per la fusione — eseguita nell'officina dei fratelli Strada, occorsero circa 17 quintali di bronzo.

Alla solennità intervennero molte associazioni e le scuole, e tutte le autorità, compreso il R. Commissario generale Bava Beccaris.

Parlarono l'avv. Natale Zucchi, il sindaco di Milano e quello di Lecco e il deputato Gavazzi.

Un "Trust" per applicazioni elettriche in Italia

Si ha da Vienna, 8.

Ultimamente un gruppo Rotschild tenne una conferenza discutendovi il progetto di fondare in Italia una Società del Trust avente per scopo d' impiantare nelle maggiori città italiane l'illuminazione e la trazione elettrica. Vi parteciperebbero anche capitalisti italiani. Frattanto è assicurato il concorso del *Credito ungherese*.

L'Eritrea ci manda i talleri

La tesoreria di Massaua manderà prossimamente in Italia 200,000 talleri d'argento di cui non si sente più alcun bisogno nell'Eritrea.

La circolazione monetaria nelle nostre colonie è oggi notevolmente ridotta.

Tedeschi e slavi in Moravia

La stampa austriaca accenna al fermento fra slavi e tedeschi nella città di Bruna, capitale della Moravia, ove i tedeschi respingono ogni ingerenza dei boemi nelle scuole tedesche; commemorano gli illustri scrittori nati a Bruna e reclamano la fondazione di una università tedesca per frenare le aspirazioni deleterie della coltura slava.

In libertà provvisoria

La Camera di consiglio di Roma ha accordato la libertà provvisoria a tutti i 78 arrestati negli ultimi disordini di Roma, compresi i redattori dell'«Avanti».

Mercoledì il cancelliere si è recato nelle carceri di Regina Coeli, per ricevere l'atto di sottomissione degli arrestati, e disse loro che sarebbero stati rilasciati alla spicciolata. Alla sera furono messi in libertà.

—

Un successivo telegramma in data di jeri 9 dice:

Oggi essi vennero raccolti in un camerone delle carceri, per la comunicazione dell'ordinanza. Dopo la lettura dell'ordinanza, molti arrestati gridarono: Viva il socialismo! Perciò furono tutti trattenuti in prigione. Verrà contro di loro istruito un altro processo.

Durante la giornata, i parenti e gli amici dei carcerati stazionarono dinanzi alle carceri attendendone la liberazione.

Il giornale l'*Avanti* nega che sieno state emesse quel grido; dice che gli arrestati furono trattenuti a disposizione dell'autorità politica.

Cronaca Provinciale

DA BARCIS

Fanciullo disgraziato

Mario Boz d'anni 12, mentre conduceva al pascolo un branco di capre, precipitò da una altezza di 30 metri riportando contusioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

DA TREPPO CARNICO

Finalmente

Scrivono all'*Adriatico*:

Il Comune di Treppo Carnico si è deciso, finalmente, di ricostrurre il tronco stradale sul Pontaiba! Diciamo finalmente, perchè era proprio tempo che a questa decisione si venisse, per appagare anche i giusti desideri delle popolazioni interessate.

Simile compito spetta ora ai Comuni di Cercivento e Ravascletto, per la riattazione della strada sul Gladegna. Vedremo se le autorità tutorie sapranno spingere questi due comuni a fare qualcosa.

Comprovinciale arrestato a Gorizia

Giovanni Ongaro fu Giuseppe, d'anni 56, da Pocenia, fu arrestato domenica a Gorizia, perchè privo di mezzi di sussistenza e per vagabondaggio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 10 Ore 8 Termometro 21.7
Minima aperta notte 16.6 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.— Minima 18.6
Media: 22.75 Acqua caduta mm. 2,5

Tiro a segno

I soci della Società di Tiro a Segno che desiderano di recarsi a Torino, la spesa del viaggio di andata e ritorno, in 3ª classe è di L. 16.20, e volendo passare ad una classe superiore si paga la differenza in base a tariffa ridotta del 5 0/0.

I biglietti sono validi dal 16 giugno al 16 luglio p. v. E' obbligo però di prendere parte alla gara di tiro in una categoria qualsiasi, condizione questa indispensabile per la validità della carta nel viaggio di ritorno.

I soci per usufruire delle sopradette facilitazioni devono entro il giorno 18 corr. farne dichiarazione alla segreteria versando l'importo di L. 16.20.

Il rinvio delle elezioni amministrative

Secondo l'*Avanti*, Rudinì intende di rimandare al prossimo anno le elezioni amministrative e sciogliere tutti i consigli comunali e provinciali. Sarebbe già pronto il decreto e nella relazione si accennerebbe alla necessità di limitare il voto amministrativo.

—

Come annunziano i telegrammi della notte, il programma del Ministero comprende anche il rinvio delle elezioni amministrative; non si parla però ancora dello scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

La questione dei ferrovieri

Un *lettore* invia ai *Tribunali* le osservazioni che seguono:

Taluni servizi, dai quali dipende il movimento e direi quasi la vita di tutto il paese o di un centro di popolazione, non possono considerarsi alla stregua delle industrie private, nè la locazione d'opera fra personale ed amministrazione, come un semplice contratto privato fra lavoro e capitale; ma implicano una responsabilità verso il pubblico; responsabilità che può passare in prima linea, sì da rendere affatto secondarie le conseguenze riguardanti gli interessi dei contraenti.

Come un servizio di trasporto, così un servizio pubblico di distribuzione di acqua, di gaz, di luce elettrica ed altri, possono in caso di sospensione temporanea ed improvvisa dar luogo a conseguenze gravissime e condurre a gravissimi disordini ed altrettante gravi conseguenze.

Ma, nè si potrà estendere la militarizzazione a tutto il personale di questa aziende, nè, speriamo, si vorranno spingere le misure di rigore al punto da tradurre in carcere chi si rifiuti di prestare l'opera sua per un pubblico servizio quando abbia buone ragioni per rifiutarsi! Questo equivarrebbe a convertire i liberi cittadini in altrettanti condannati ai lavori forzati!

Un provvedimento lo si dovrebbe adunque ricercare, a mio avviso, nel contratto di locazione d'opera, che dovrebbe essere soggetto ad una speciale legislazione.

Dal contratto di locazione d'opera traggono origine le divergenze, e spesso da piccole questioni, da promesse date e non rispettate, da impegni presi e poi non mantenuti, da malintesi risentimenti o puntigli, sorgono questioni che finiscono in scioperi e disordini, dai quali ridonda sempre qualche danno ad entrambe le parti e spesso al pubblico, il quale ne è completamente estraneo.

Tolte così molte delle cause di dissidio penetrata l'idea che un contratto è obbligatorio per ambe le parti e che nessuno può volontariamente sottrarvisi senza pagare di borsa o di persona, verrebbero certamente a migliorare i rapporti fra capitale e lavoro e cessare le cause di torbidi.

E se un simile provvedimento non basterà per tutti i casi, potrà tuttavia bastare per la maggioranza ed evitare che si abbia a ricorrere a provvedimenti più gravi.

Si dirà che ciò succede ovunque ed è perciò tanto più naturale che succeda anche in Italia, dove il disagio economico dà esca a molte questioni del genere.

Verissimo: ma non è buona ragione per non cercare un rimedio e perchè non s'abbia a pensarvi qui, dove più pernicioso può essere il male.

Questo contratto di locazione d'opera dovrebbe, a mio debole parere, essere considerato sotto un duplice aspetto: il primo di semplice impegno bilaterale avente poco o punto rapporti col pubblico; e per questo caso sottoporre le divergenze alla decisione dei probiviri provvedendo però con disposizioni penali ai casi d'inosservanza dei verdetti dei probiviri stessi, senza riguardo a chi sia il colpevole dell'inosservanza, e quindi a perfetta parità di rigore tanto verso il superiore che verso il dipendente.

Il secondo dei casi sarebbe quello che si riferisce ai pubblici servizi, quali ferrovie, tramvie, distribuzione d'acqua, gaz, luce elettrica e forse taluni altri; e a questi dovrebbe pure essere estesa o rigorosamente applicata la legge sui probiviri (che ora non comprende le ferrovie) ed i casi più gravi d'infrazione del contratto, oltre ad essere sottoposti ai provvedimenti dei tribunali penali potrebbe provocare eventualmente l'ingerenza dell'autorità politica.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Nel giornalismo

Il *Resto del Carlino* ha da Milano in data di jeri 9:

Da voce che non teme smentita ho che il signor Eugenio Torelli - Viollier ha dato le sue dimissioni da direttore del *Corriere della Sera* di cui è pure comproprietario e gerente amministratore, motivandole fra l'altro con la circostanza che le sue opinioni in merito all'attuale situazione del paese non gli è consentito di manifestare per mezzo della stampa, soggetta ora a regime speciale.

Mercato dei bozzoli

Nella nostra provincia l'andamento procede bene. I bachi sono già saliti al bosco e stanno per salirvi. Finora non fu aperto ancora nessun mercato.

—

Cologna Veneta, 8. — Bozzoli annuali gialli di razze europee da lire 3 a 2.20, medio 2 545; Bozzoli bianchi a lire 3.10.

Alessandria, 8. — Mercato di ieri: Bianchi-gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e incroci da lire 2 a 3.30, medio 2.786.

Forlì, 8. — Mercato di ieri: Nostrani da lire 3, medio 2.564.

Meldola, 8. — Venduto il 6 e il 7: kilog. 3290.07 da lire 2, a 2.23, medio 2.931.

Saronno, 8. — Incrocio chinese da lire 3 15 a 3,25, id. giapponese a 2.75; foglia di gelsi da lire 19 a 23.

Voghera 8. — Mercato di ieri: Nostrani superiori da lire 2,70 a 2.95, medio 2.794; comuni da 2.40 a 2.65, medio 2.505; inferiori da 2 a 2.25; medio 2,133, adequato complessivo 2 586.

Per le famiglie dei richiamati

Vennero impartiti ordini perchè si solleciti la distribuzione dei sussidii e delle indennità alle famiglie dei richiamati.

Per gli impiegati civili che vogliono andare ai bagni di mare

Per vari anni l'Associazione Generale fra impiegati Civili di Venezia nell'intento di procurare ai Soci e Famiglie a prezzi modicissimi la cura dei bagni di mare, che oggi è assai costosa, e lo sa chi l'ha provata, ha più volte interpellata l'unica Società esistente, quella dei bagni di Lido allo scopo di ottenere dei congrui ribassi sugli elevati prezzi da essa praticati.

Ma or con un pretesto or con un'altro, essa non volle mai aderire adducendo questioni di massima ed altro.

Impressionati da tale stato di cose alcuni Soci dell'Associazione costituitisi in Comitato provvisorio lanciarono l'idea di costruire un apposito stabilimento su basi modeste e senza la menoma idea di concorrenza, ma col solo intento di venire in aiuto alla numerosa e disagiata famiglia degli Impiegati Civili con vantaggio della salute e con beneficio economico.

Tale proposta venne accolta con entusiasmo ed il Comitato provvisorio si mise subito all'opera ed ottenne dal Ministero della marina la concessione di un tratto di spiaggia.

Subito dopo si costituì la nuova Società anonima che si assunse il nome di: « Cooperativa per Bagni di mare fra impiegati civili in Venezia. »

I. Sono ammessi a far parte della Cooperativa come azionisti:

a) I soci dell'Associazione Gen. fra impiegati civili di Venezia.

b) I soci di tutte le Associazioni fra imp. civ. del Regno.

c) Gl' impiegati dei piccoli centri che se anche non sono soci di associazioni, pure hanno i requisiti per esserlo.

II. Capitale illimitato composto di azioni da L. 10. ciascuna ammortizzabili gradualmente per sorteggio e rimborsabili nel solo caso di morte.

III. Tassa di sottoscrizione di cent. 50 per ciascuna azione.

La circolare che annunzia la costituzione della nuova società è firmata anche dall'egregio dott. Umberto Leiss, che abitò parecchi anni a Udine, essendo vice-segretario all'Intendenza di Finanza ed ha qui molti amici.

Gli studenti del nostro Istituto tecnico

che si recarono a Torino per prender parte al « Concorso nazionale scolastico » di ginnastica e giuochi, sono i seguenti: Ferdinando Calligaris, Ettore Conti, Vito Crainz, Antonio Darin, Andrea Martinis, Raffaele Mazzoli, Lienago Missittini, Ettore Rigo, Carlo Stefanutto, Gino Tonizzo.

Ieri tutti i componenti la squadra, guidati dal loro maestro sig. Daldan, si recarono a Fagagna dal senatore comm. G. L. Pecile, al quale riferirono il felice esito che ebbero a Torino.

L'egregio senatore che tanto s'interessa per tutto ciò che si riferisce agli esercizi fisici, accolse con molta cordialità i forti giovani, ebbe per essi e per l'egregio maestro Daldan parole di lode e d'incoraggiamento, e poi fece loro apprestare un abbondante spuntino.

Concittadino arrestato a Trieste

Il calzolaio Giulio Ermacora, d'anni 32, da Udine, fu arrestato l'altra mattina in via Giulia a Trieste, perchè privo di occupazione, di mezzi di sussistenza e di alloggio.

Bambino salvato

Ieri in Grazzano un bambino di tre anni inavvertitamente ingoiò alcune goccie di liquido velenoso. Portato subito all'Ospitale, gli fu somministrato un antidoto e quindi venne posto fuori di ogni pericolo.

Musica in piazza

Ieri una folla numerossima assisteva al concerto della banda cittadina.

Fu molto applaudito il bravo professore d'ottavino, signor Hicke, che suonò molto bene l'*a solo* del concerto per ottavino « Il pastore svizzero » di Morlachi.

Del bello e ben eseguito pezzo fu chiesto e ottenuto il *bis*.

Un investimento

Udimmo raccontare di un investimento con bicicletta che sarebbe avvenuto ieri in via Gemona; ma le nostre ricerche in proposito non ci diedero la conferma della diceria.

La processione

di ieri intorno alla Cattedrale riuscì ben poca cosa: rare le persone civili e notevoli: poche e scarsamente addobbate le case nel percorso della processione.

Abbiamo veduto carabinieri ed agenti di P. S., ma nulla avvenne che turbasse il regolare andamento della cerimonia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 10 giugno

Calunnia e falso

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il cav. Castagna; difensore avv. Ballini.

Accusato Bianconi Giuseppe di Antonio d'anni 22 già guardia di Finanza, detenuto.

Egli dovrà rispondere:

a) di calunnia (art. 212 I parte 209 C. P.) commessa il 12 settembre 1897 in Craoretto a danno di Lesizza Pietro.

b) di falso (art. 275, 278 C. P.) commesso il 13 settembre 1897.

Sono da udire 9 testimoni dell'accusa e 6 di difesa.

L'accusa consiste in questo che il Bianconi avrebbe messo in casa del Lesizza del tabacco di contrabbando, fatta la contravvenzione e denunciatone come autore il medesimo Lesizza.

Processo Penzi

Per accordo intervenuto tra il signor Presidente delle Assise comm. Vanzetti e gli Avvocati difensori Levi e Driussi, il processo contro i fratelli Penzi, di cui abbiamo più volte parlato, avrà luogo, anzichè il 14, il 21 corrente giugno.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Joja Zacum: Famiglia Levi L. 1, Famiglia Kock 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

dal Torso nob. Enrico: conte Coucina di Casarsa L. 5.

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

dal Torso nob. Enrico: Adelardi Bearzi lire 3.

Signora Zacum: Merlino Valentino lire 1.

Offerta per l'Erigendo Ospizio Cronici

Nella circostanza della morte del nob. Enrico dal Torso la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 1 dal signor Rieppi dott. Nicolò di Buttrio.

Corriere dello Sport

Ciclismo — *La corsa S. Vito al Tagliamento - Codroipo - S. Vito*

Domenica 19 corr. avrà luogo la corsa ciclistica S. Vito al Tagliamento - Codroipo - S. Vito (km. 27)

Parecchi sono i corridori che prenderanno parte a questa corsa, fra i quali tre appassionati velocipedisti udinesi e ad essi fin d'ora faccio i miei più sentiti auguri.

Sarebbe desiderabile che per quell'occasione la sezione udinese del T. C. C. I. volesse indire una gita per S. Vito al Tagliamento.

Alpinismo. — (*S. A. F.*) *Salita proposta per sabato e domenica 25 e 26 giugno 1898.*

(Jôf di Miezegnot (Mittagskofel (m. 2089))

Sabato 25 giugno

Ore 17.35 partenza da Udine.

» 20.50 arrivo a Pontebba dove si pernotta.

Domenica 26 giugno

Ore 3.— partenza in vettura.

» 4.30 arrivo a Malborghetto (721) da dove ha principio la salita prima per la valletta Rank fino alla sella fra Mittagskofel e Piper (1875) e da questa alla vetta. Calcolando il tempo della colazione da farsi per via, si arriverà alle

» 10.— sulla vetta del Jôf (2089).

» 11.— partenza dalla vetta.

» 12.— c.ª arrivo a Casera Somdogna (1452).

Da Somdogna si può discendere lungo la interessante valle di Dogna in ore 3 c.ª a Dogna, oppure per valle della Seisera a Wolfsbach (817) alla fermata di Wolfsbach della ferrovia in ore 2. Da Dogna parte un treno alle 17.9 e arriva a Udine alle 19.40 e da Wolfsbach alle 16.46 arrivando a Pontebba alle 17.30; da Pontebba poi parte il diretto alle 18.37 e arriva a Udine alle 20.5.

La gita interessantissima non presenta pericoli di sorta e compensa ad usura la poca fatica che occorre per compierla.

Spese: III classe andata e ritorno Udine-Pontebba (per chi ritorna per Dogna) lire 5.25. Pernottamento a Pontebba, vettura e gita lire 7 circa. Per chi vuol tornare per Wolfsbach le spese di ferrovia saranno: II classe andata e ritorno Pontebba lire 8.55 e lire 2 circa da Wolfsbach a Pontebba.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 24 giugno presso la Società Alpina Friulana.

Scacchi. — *L'Unione scacchistica italiana*, il cui scopo è di promuovere in ogni miglior modo la diffusione e l'incremento del nobile giuoco in Italia organizzando tornei nazionali, gare, congressi, ecc., ha costituita recentemente una sezione in Milano. Ne è presidente il rag. Edoardo Crespi appassionato cultore degli scacchi e segretario il sig. Alessandro Magnini.

Varietà — *Lo sport nelle signorine moderne.*

Nella smania di eccentricità delle signorine moderne trovo su un giornale tedesco un grazioso quadretto satirico di cui riproduco quella parte che si riferisce allo sport.

« In un canto dell'*atelier* della signorina moderna si vede una bicicletta; in un altro, una macchina fotografica; più in vista, sella e frustino; sopra una mensoletta, la scacchiera; accanto a questa, gli attrezzi per il *lawntennis*; non nuoce la presenza di qualche scatola di sigarette fine, nè di un *narghilè*; anche qualche bottiglia di *champagne* nel secchiolino col ghiaccio, non guasta.

« Dal soffitto pendono corde e anelli, per la ginnastica; sieno sparsi per terra i pesi, i manubri, ecc., alle pareti, facciano bella mostra di sè una rivoltella; due lame incrociate, un bersaglio con rispettivo flaubert, qualche diploma sportivo, un paesaggio giapponese. »

Alla larga da queste ammazzoni del secolo XIX! Con signorine che hanno confidenza con manubri e sono esercitate nel tiro c'è poco da scherzare!

Per finire.

Una massima ogni tanto.

E' più facile disimpegnare il proprio dovere che la propria bicicletta.

B. C. Cletto

Sei feriti dallo scoppio di fuochi artificiali

Una signorina moribonda

Napoli, 8. — A Portici, mentre aveva luogo in piazza San Ciro la gara dei fuochi pirotecnici, si deplorano delle gravi disgrazie.

Un mortaio da granate scoppiò nel giardino della villa Vigna e ferì gravemente i due fuochisti al capo e alle gambe.

I feriti, per il loro gravissimo stato, non poterono dare le loro generalità.

La bomba cadde e scoppiò in mezzo piazza San Ciro, ferendo tre persone che erano a vedere i fuochi: cioè, Giovanni Bartolotti alla guancia sinistra; il caporale della reclusione militare Cosmo di Glorio, alla schiena; Giuseppe Sannino, alla gamba destra.

Un'altra bomba cadde e scoppiò sul terrazzo del palazzo Capanna, ferendo mortalmente al fianco sinistro la signorina Maria de Falco, che ivi si trovava a vedere i fuochi.

Lo stato della signorina, una bella giovine di circa vent'anni, fu giudicato gravissimo.

Intanto, ad evitare ulteriori disgrazie, il locale delegato di P. S. Manduca fece sospendere i fuochi ed arrestò varii fuochisti, per assodare la responsabilità dell'accaduto, che a quanto pare si deve attribuire ad aver malamente fabbricati i fuochi.

Telegrammi

Proscioglimento di socialisti

Notizie dei deputati carcerati

Padova, 9. Ai socialisti arrestati pei disordini dell'8 maggio fu accordata la libertà provvisoria rinviandoli al tribunale pel relativo processo. Fra i liberati figura il dott. Sartori.

Roma, 9. *L'Avanti*, a proposito dei socialisti carcerati, pubblica:

« Dei carcerati nelle varie regioni d'Italia abbiamo in genere buone notizie. Stanno serenamente attendendo di essere o prosciolti o giudicati.

Dei deputati socialisti, detenuti a Milano: Turati, Bissolati, Costa e Morgari, abbiamo ricevuto lettere colle note permesse dalla revisione carceraria. Essi sono tutti in ottime condizioni morali per quanto taluni di essi siano in condizioni di salute meno buone.

Fra qualche giorno speriamo di avere buone notizie per tutti.

Sono stati richiesti libri scientifici per passare il tempo e li hanno già ricevuti. »

Munificente ed illuminata liberalità

Milano, 9. — Ferdinando Bocconi annunciò al deputato Colombo, direttore del Politecnico, che destina lire quattrocentomila alla fondazione di una Scuola superiore di commercio, adempiendo così alla promessa fatta nel secondo anniversario della Battaglia di Adua, commemorando il diletto figlio Luigi perduto in quella disastrosa giornata.

Si plaude all'illuminata liberalità del notissimo industriale.

Il blocco di Avana forzato

Key West, 9. — Corre voce persistente che una corazzata e due incrociatori spagnuoli riuscirono a forzare il blocco ad Avana.

Il futuro viaggio dell'imperatore Guglielmo II. a Gerusalemme

Berlino, 9. E' definitivamente stabilito il programma del viaggio degli imperiali di Germania a Gerusalemme.

Essi saranno accompagnati da numeroso seguito.

Sbarcheranno a Haifa recandosi a Jaffa; si formerà una carovana che userà gli attendamenti, non volendo l'imperatore servirsi di ferrovia.

L'imperatore ha rifiutato di ospitare a Gerusalemme nel palazzo del governatore turco, desiderando a preferenza di costruirre un accampamento fuori le porte della città santa, di dove farà delle escursioni.

La consacrazione del tempio evangelico avrà luogo con gran pompa; interverranno invitati alla funzione, tutti i principi protestanti di Germania. L'imperatore andrà poi a Beyrout ed a Damasco.

Un fallimento colossale

Londra, 9. — Nella City produce sensazione il fallimento di Ernesto Terat Hooley che in poco tempo aveva fondato venti compagnie con capitale di oltre venti milioni di sterline; ultima delle quali compagnie fu quella dei filatori riunti di cotoni con capitale di tre milioni di sterline. Il passivo è enorme. L'Hooley viveva da Nabab. Spendeva quattrocento mila sterline all'anno.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 giugno 1898

	9 giug.	10 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.—	100.—
» fine mese aprile	100.12	100.10
detta 4 ½ »	108.80	108 80
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328 —	328 —
» Italiane 3 %	316 25	316 25
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	103 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	825 —	825 —
» di Udine	130.—	130 —
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.-	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350 —
» Veneto	237 —	237 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	731.—	730.—
» » Mediterranee	531.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.20	107 17
Germania »	132 60	132 50
Londra	27.11	27 10
Austria-Banconote	224.25	2.24 50
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21 40	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.50	93 47
	—.—	—.—

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 10 giugno **107.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**	
M. 1 52	7.—		D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57		O. 5.12	10.(5
D. 11.25	14.15		» 10.50	15 24
O. 13.20	18.20		D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27		M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05		O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49		M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55		O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25		M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22		A. 8.10	8 47
A 9.13	9 50		O. 13.05	13.50
O. 19.05	19 50		O. 20.45	21 25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6 10	8.45		M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20		M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45		M 17.35	19.25
O. 21.05	23.40		M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55		O. 6.10	9 —
D. 7.55	9.55		D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44		O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50		D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33		A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37		M. 9	12.55
M. 15.42	19.45		D. 17 35	20.—
O. 17.25	20.30		M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37		M 7.5	7.34
M. 9.50	10.18		M. 10.33	11.—
M. 12.—	12 30		M. 14.15	14 45
M. 17 10	17 38		M. 17.55	8.23
M.* 22 05	22 33		M.* 22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.51	10.—		M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16		M. 14 39	17.03
M 18 29	20 32		M. 20.10	2 .59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.—	9.40		6 55	8.32	R.A.
» 11.20	13.—		11.10	12.25	S.T.
» 14.50	16.35		13.55	15.30	R.A.
» 18.—	19.45		17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.